

le Guide

ASSICURAZIONI

LE GUIDE

Assicurazioni Il business del rischio

Bonafede
da pagina 27 a pagina 29



A giorni le decisioni in merito alle proposte che l'Isvap presenterà al governo per dirimere la questione degli eccessivi aumenti delle tariffe Rcauto

ADRIANO BONAFEDE

Roma

Rcauto, una partita fra assicuratori e consumatori che non finisce mai. Con in mezzo un arbitro che si chiama Isvap (ovvero l'organo di controllo), e che proprio negli ultimi mesi ha creato un tavolo di discussione per cercare di minimizzare i futuri aumenti, dopo quelli giudicati eccessivi tra il 2008 e il 2010. Da questo tavolo uscirà tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 una bozza sufficientemente condivisa che fissi le misure da far adottare al Parlamento e al governo perché si riduca l'impatto dei fattori negativi che spingono al rialzo le tariffe.

Da anni gli assicuratori si difendono. Non è colpa nostra, sostengono, se le tariffe aumentano tanto, noi saremmo i primi a volere una loro diminuzione. «Intanto — spiega Vittorio Verdone, direttore auto, distribuzione e consumatori Ania — non è vero che il costo reale dell'assicurazione tra il 2005 e il 2009 sia cresciuto. I calcoli che sono stati fatti dall'Isvap e dai consumatori riguardano la tariffa pura, ma il prezzo effettivo pagato dagli assicurati (che include la valutazione del meccanismo del bonus malus, degli sconti fatti dalle reti di vendita e dai sempre più frequenti cambiamenti di compagnia) è sceso del 12 per cento. Poi,

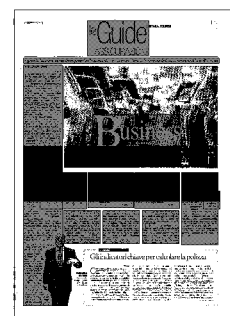
però, nel 2009, complice anche la crisi economica, qualcosa è cambiato, e il *combined ratio* (ovvero il rapporto tra spesa per sinistri e premi incassati, *Ndr*) è improvvisamente schizzato a 108 da 101 nel 2008».

Le compagnie sono corse subito ai ripari. Infatti, quando c'è una crisi economica, a maggior ragione se particolarmente profonda come l'attuale, in genere si constata un aumento del fenomeno delle frodi. Tuttavia, l'azione più importante intrapresa, non potendo incidere direttamente sulle truffe, si è basata su una più attenta selezione del portafoglio (con l'espulsione dei clienti più sinistrosi, che vengono convinti ad andarsene con aumenti elevati della tariffa). Dal'altra parte si è cercato di incidere sui costi, con una politica più attenta alla loro riduzione

Così le imprese assicurative hanno pa-

rato il colpo e alcune sono state più brave e altre meno. Rimangono però sia gli aumenti tariffari, invisibili ai consumatori e adesso presi di mira anche dall'Isvap, che ha messo in luce in un'audizione della scorsa estate che le tariffe italiane sono praticamente il doppio di quelle francesi.

La replica delle compagnie è sempre la stessa: moltissime delle condizioni che fanno aumentare le tariffe dipendono da fattori che non sono controllabili dalle imprese d'assicurazione. Fattori esogeni, si dice. «Ad esempio — dice Verdone — in Italia le microlesioni sono davvero eccessive: su 100 sinistri ben 22 contengono almeno un danno alla per-



sona. Si consideri che la media Ue è intorno al 10 per cento». L'Ania snocciola delle cifre: in Francia in un anno ci sono 200.000 feriti risarciti dalle compagnie, in Italia si arriva alla cifra record di 1.050.000, e tra questi spopolano quelli con microlesioni (cioè in sostanza, ma non solo, il famigerato "colpo di frusta": circa 500 mila).

Inoltre è anomala la frequenza sinistri: in Italia è dell'8,6 per cento, contro il 4,5 in Francia. Inoltre, c'è una sospetta sproporzione tra la frequenza sinistri di alcune regioni rispetto ad altre: a Napoli, ad esempio, la frequenza sinistri è del 16 per cento, il doppio della media nazionale e in due anni è aumentata del 40%.

Per eliminare le speculazioni, la ricetta dell'Ania, che sta cercando al tavolo voluto dall'Isvap la solidarietà anche delle associazioni dei consumatori almeno su alcuni punti-chiave, occorrono alcune misure. Prima di tutto, una corretta valutazione delle microlesioni, in linea con la pratica europea. «Pochi sanno — dice Verdone — che per dare una percentuale d'invalidità fino al 2 per cento sul colpo di frusta non servono esami obiettivi, basta riferire un dolore o una vertigine. Ebbene, chiediamo che prima di concedere questa invalidità ci siano dei riscontri scientifici».

Inoltre, le compagnie chiedono da anni l'approvazione di una tabella unica per la valutazione dei danni alla persona più gravi. Finora, infatti, ha fatto scuola la tabella, giudicata molto generosa dalle imprese assicurative, del Tribunale di Milano. In ogni caso serve una decisione a livello nazionale.

Un altro punto su cui l'Ania insiste molto è la creazione di un'agenzia anti-frode, che la stessa associazione è pronta

a sostenere economicamente. Oggi l'Isvap ha messo a punto una valida banca dati, «ma manca chi fa le indagini», dice Verdone. «Bastano poche persone in fondo per mettere in piedi validi strumenti investigativi sulla base della banca dati esistente».

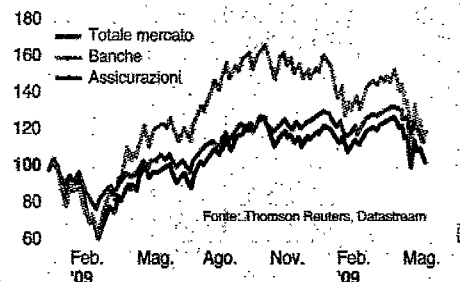
Infine, le compagnie chiedono che vengano corrette quelle che considerano le "incongruenze" della nuova normativa sul bonus-malus voluta dal ministro "liberalizzatore" Pierluigi Bersani. Ad esempio, secondo gli assicuratori, è sbagliato trattare chi può causare più incidenti, come i giovani, come i loro padri, solo perché sono nella stessa famiglia. Inoltre, ha fatto perdere molto denaro, secondo gli assicuratori, il non considerare aumenti in malus quando c'è un concorso di colpa. Bisognerebbe però ricordare la situazione precedente, dove entrambi gli assicurati subivano aumenti per lo stesso incidente in concorso di colpa, con magno gaudio delle compagnie. «Siamo comunque pronti a una revisione della normativa, con le opportune rettifiche rispetto alla situazione preesistente», dice Verdone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal tavolo di discussione uscirà una bozza condivisa tra le parti

La congiuntura economica

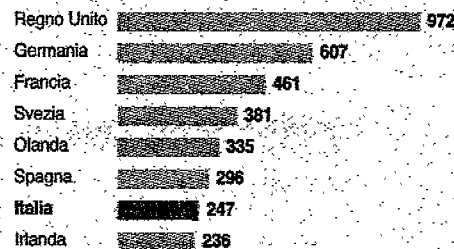
Indici borsistici dell'area euro; 2 gen. 2009=100



Fonte: Thomson Reuters, Datastream

I paesi con più compagnie

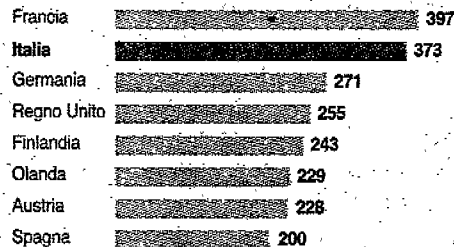
Ue15; dati al 31 dic. 2008



Fonte: CEA

I paesi con più premi per impresa

Ue15; dati al 31 dic. 2008, in milioni di euro



Fonte: CEA